



CAI

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Settembre 2025



Sezione Cai Gazzada Schianno

2° STAGE FERRATE

Settembre Ottobre 2025

4 Lezioni in aula

Martedì 2 - 9 - 16 - 30 Settembre ore 21,00

3 Uscite in ambiente

Domenica 7 - 21 - Settembre - 5 Ottobre

Per imparare a frequentare le ferrate
con consapevolezza



Possibilità di noleggio del
materiale a tariffe vantaggiose

Tessera CAI obbligatoria

Per info ed iscrizioni contattare
Ivano cell. 3382869785

Sede Via Roma 18 Gazzada
tel. 3792933456 www.caigazzadaschianno.it



Sezione CAI di
Gazzada Schianno



Scopriamo la Gran Via del Devero

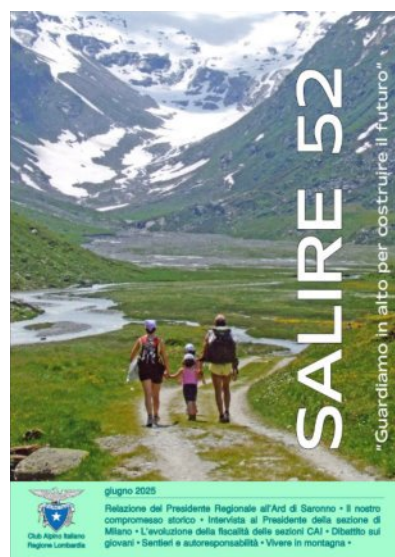
Un cammino nel cuore
e nell'anima delle Alpi



VEN 26 SETTEMBRE
ORE 21.00

- ✓ Una serata dedicata a scoprire un sentiero ed una forma di turismo sostenibile.
- ✓ Ci guideranno Matteo, Veronica e Martina, da Domodossola ai piedi del Monte Cistella

Sede CAI
Via Roma, 18
Gazzada
Schianno
Entrata Libera



Cara socia/caro socio
Dal mese di marzo riparte la
pubblicazione del trimestrale del GR
Lombardia

E' uscito il **cinquantaduesimo** numero di **Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. <https://tinyurl.com/437hyfm9>

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Cari Socie e Soci della nostra sezione!

Cari Soci e Amici del CAI, con l'estate che volge lentamente al termine, è tempo di fare un bilancio delle attività svolte finora e di guardare con entusiasmo agli appuntamenti che ci aspettano a settembre.

Attività svolte finora

Anche quest'anno abbiamo condiviso momenti intensi di montagna, amicizia e scoperta. Tra le escursioni più apprezzate ricordiamo:

- Uscite escursionistiche e alpinistiche che ci hanno portato a esplorare nuove valli e cime sia in Italia che sui Pirenei toccando 3 nazioni: Spagna, Francia e Andorra, sempre all'insegna della sicurezza e del rispetto per la natura, per non parlare dell'alpinistica al Gran Paradiso che ha permesso ad alcuni di realizzare il sogno di fare il primo 4.000!

- Collaborazioni con altre sezioni CAI e realtà locali, che hanno arricchito il nostro calendario con nuove esperienze come per esempio le 52 gallerie del Pasubio con il loro importante significato culturale e storico.

Un grazie sentito a tutti i soci e volontari che hanno contribuito con passione e impegno alla realizzazione di queste attività!

Appuntamenti di settembre 2025

L'autunno si apre con un programma ricco e variegato, pensato per coinvolgere tutti, dagli amanti delle vie ferrate agli appassionati di cultura e viaggi:

2^a Stage Ferrate, dal 2 Settembre al 5 Ottobre

Un'occasione formativa imperdibile per chi desidera avvicinarsi o perfezionarsi nella progressione su vie attrezzate. Tecnica, sicurezza e pratica in ambiente saranno al centro di questa proposta guidata dai nostri istruttori esperti. 4 lezioni in aula e 3 uscite in ambiente

Serata culturale – "Scopriamo la gran via del Devero", 26/09/2025

Una serata dedicata a scoprire un sentiero ed una forma di turismo montano sostenibile. Un cammino negli angoli più suggestivi delle nostre Alpi ideato da 3 amici Matteo, Veronica e Martina.

Nepal Festival solidale, 27/09/2025, Parco Berrini, Ternate

Una occasione per conoscere progetti solidali in remoti villaggi nel Nepal dove si sta costruendo uno studentato che offre la possibilità ai ragazzi di frequentare la scuola. Cena Nepalese usi e costumi di questo popolo. Un invito a sognare, conoscere e rispettare realtà lontane ma profondamente affini a chi ama la montagna.

Vi aspettiamo numerosi per vivere insieme questi nuovi momenti di condivisione e scoperta. Continuate a seguirci anche sui nostri canali social e sul sito web per aggiornamenti e dettagli organizzativi.

Buone montagne a tutti!

Cristina Capovani

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

-leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;

-attieniti alle istruzioni dei capogita;

-sii puntuale agli orari;

-non sopravanzare il conduttore di gita;

-non abbandonare il gruppo o il sentiero;

-non ti attardare per futili motivi;

-coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;

-rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

Grazie per la collaborazione.



22) Domenica 7 Settembre Intersezionale 7 Laghi – Rifugio Alpe Laghetto da Pizzanco, Val Bognanco

Quota massima 2039 m.

Dislivello in salita 789m.

Dislivello in discesa Idem

Sviluppo: 12 km.

Durata ore 5,30 circa

Abbigliamento: Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione.

Località partenza Località la Gomba 1.250 m.

Località di arrivo Rifugio Alpe Laghetto 2.039 m.

Difficoltà E

Dir. d'escursione Capovani Cristina, Renato Fontanel

Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 20,00. Non soci € 22,00 + assicurazione.

Itinerario: Dal parcheggio antistante l'area sportiva in località Gomba (1250 m), si scende sino al Camping Yolki Palki e si prende poi a destra la strada sterrata delimitata da una sbarra. Seguendo i numerosi cartelli indicanti il Rifugio Alpe Laghetto si prosegue fino al limitare del bosco, dove si incrocia il sentiero vero e proprio. Tenendo la destra e seguendo il sentiero in salita si incontra poi un bivio, si tiene nuovamente la destra e si prosegue seguendo le indicazioni per l'Alpe Vallaro. Si prosegue la salita su un buon sentiero, che alternando tratti che non lasciano respiro a tratti abbastanza pianeggianti, attraversa il versante della montagna fino ad arrivare sulla costa boscosa, che divide la zona della Gomba da quella di Pizzanco. Durante l'escursione si incontreranno alcuni bivvi, è importante seguire sempre le indicazioni per l'Alpe Vallaro. Oltrepassata la deviazione per Pizzanco, il sentiero attraversa sempre più o meno in piano fino ad un torrente, per poi ricominciare lievemente a salire sino a giungere all'alpe Oriaccia. Passate le baite dell'alpeggio, ormai quasi tutte crollate, si sale in diagonale l'ultimo tratto ripido fino ad arrivare su di un dosso panoramico con una grossa croce situata sul margine destro della conca del Vallaro, denominata croce del Vallaro. Una volta raggiunta la croce del Vallaro (1.820



Località arrivo:
Cappella Fina –
Miazzina m. 1.110
Quota di part.ne:
Soci Euro 62,00
- Non Soci Euro 64,00 +
Assicurazione
comprendenti ½
pensione al Rifugio e
viaggio calcolato in auto
con 4 persone a bordo
Cartografia:
map.geo.admin.ch
Ritrovo e partenza:
ore 7.30
Piazzale Italo Cremona
Attrezzatura
obbligatoria: scarponi
da trekking, bastoncini,
abbigliamento
adeguato alla stagione
– consigliati 2
moschettoni a ghiera, 7

si prosegue prima in piano, seguendo il sentiero principale (a sinistra della via alta) fino ad incrociare sulla sinistra il Rio Vallaro, e poi in discreta salita.

Dopo l'ultimo ripido strappo si giunge al palo della bandiera del rifugio e in pochi metri si raggiunge la destinazione.

**Domenica 7, 21 Settembre,
5 Ottobre, 2° Stage avvicinamento
alle ferrate.**

23) Sabato 13 e Domenica 14 Settembre Stellata al Rif. Piancavallone

Trekking ed osservazione del cielo stellato con la ns. Socia Sabina.

Con salita ai: Monte Todum e Pizzo Pernice, Pizzo Marona e Monte Zeda.

1° gg Pizzo Pernice e Monte Todum da Cappella Fina per Pian Cavallone

Quota massima: m. 1.667 I Balmit

Difficoltà: E Escursionistico

Dislivello in salita: m. 850 circa

Durata totale ore: 4h 30' circa

Sviluppo: 10 km circa in totale

Punto di appoggio Rifugio Pian Cavallone

Località partenza: Cappella Fina – Miazzina m. 1.110

2° gg Rif. Pian Cavallone - Pizzo Marona – Monte Zeda – ritorno a Cappella Fina

Quota massima: m. 2.156 Cima del Monte Zeda

Difficoltà EE Escursionisti

Esperti – passaggi esposti e tratti attrezzati con catene

Dislivello in salita: m. 1.100 circa

considerando i diversi saliscendi

Dislivello in discesa: m. 1.400 circa

considerando i diversi saliscendi

Durata totale ore: 7h circa

Sviluppo: 15 km circa in totale

Punto di appoggio Rifugio Pian Cavallone

m. cordino da 8mm. Sacco lenzuolo per il rifugio – nota bene non ci sono docce.

Dir. d'escursione: Annalisa Piotta cell 335 1477577 - Sabina Strocchi cell 340 6116598

1° gg Pizzo Pernice e Monte Todum da Cappella Fina per Pian Cavallone

Giro breve e semplice ma che permette di godere di un panorama eccezionale sulla Valgrande e i 4000.

Descrizione:

Dal parcheggio di Cappella Fina (1.110 m), prendere il sentiero P02D in direzione N, a quota 1.180 m circa, dopo aver superato il Rio d'Aurelio, il sentiero vira decisamente a O, mantenendosi in quota, fino a raggiungere la dorsale (sentiero P02) che sale alla cima del Todum (1.280 m).

Da qui si prosegue sul P02 in cresta, fino a raggiungere il Pizzo Pernice (1.506 m).

Da qui ci si dirige verso NE in direzione del Colle Magente (1.420 m) e, sempre sulla linea della dorsale fino al Rifugio Pian Cavallone (1.564 m) dove possiamo fare una sosta ristoratrice.

Ritorniamo verso la cappellina dedicata alla Vergine delle Grazie, prendiamo il filo della dorsale e raggiungiamo la cima I Balmit (1.667 m) e da qui in leggero saliscendi, la cima del Monte Todano (1.634 m).

Tornando sui ns passi giungiamo al Rifugio Pian Cavallone dove ci sistemereмо per la notte.

Quando il cielo si farà sufficientemente scuro,

2° stage Ferrate 2025
07-21 Settembre
05 Ottobre

Sezione Cai di
Gazzada Schianno

4 lezioni in aula
3 uscite in ambiente
- Posti limitati -

Possibilità di noleggio
attrezzatura in Sezione
a prezzi vantaggiosi
Tesserà CAI Obbligatoria

Per imparare a
frequentare le
ferrate con
consapevolezza

Info e iscrizioni presso
Ivano Facchin 338 2869785
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



Dislivello in salita	1500 m.
Dislivello in discesa	1100 m.
Lunghezza percorso circa.	17 km.
Durata circa	ore 9,00
Abbigliamento: alla stagione	A d a t t o
Località partenza:	Fontainemore 760 m.
Località di arrivo	Santuario
di Oropa 1.198 m.	
Difficoltà	E/EE
Direttori di escursione:	Mauro
Esposito (346 0448014) Claudia	
Nebuloni (344 1255585)	

Sabina ci illustrerà la volta celeste e potremo apprezzare (se il meteo ci aiuta) le innumerevoli stelle del cielo.

2° gg Rif. Pian Cavallone - Pizzo Marona – Monte Zeda – ritorno a Cappella Fina.

Descrizione:

Dal rifugio ci dirigiamo alla cappellina e da qui prendiamo il sentiero R03 (tratto del Sentiero Bove) fino al Colle della Forcola (1.518 m). Da qui inizia il tratto più impegnativo. La traccia si fa più flebile. Il percorso si sviluppa sul pendio est della Cima Cugnacorta 1894 m, molto esposto sulla sottostante valle. Si prosegue fino alla Scala Santa ed al successivo Passo del Diavolo (1.878 m) dove si supera un piccolo tratto di cresta rocciosa aerea e molto panoramica, senza difficoltà, raggiungendo il ricovero e il vicino Pizzo Marona (2.051 m).

Il panorama è semplicemente fantastico, ed alzando lo sguardo appare il Monte Zeda, che ad occhio appare vicino.

In realtà il tragitto da percorrere è ancora lungo. Dal Pizzo Marona, infatti, bisogna calarsi, nel vero senso della parola, sulla parete est attrezzata anche di catene perdendo così una cinquantina di metri di quota. Più in basso la traccia, sempre in parte attrezzata, procede in piano ed esposta fino a raggiungere il passo prima della vetta dello Zeda (2.156 m) Ora senza particolari difficoltà si raggiunge la bella croce di vetta, anch'essa estremamente panoramica.

Rientro per la stessa via di salita al Rif Pian Cavallone e da qui a Cappella Fina.

24) Domenica 28 Settembre Cammino di Oropa Valdostano 2.220 m. da Fontainemore.

Quota massima Colle della Barma 2261 m.

Partenza ore 6,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 35,00. Non soci € 37,00 + assicurazione.

VIAGGIO IN PULMAN

L'escursione potrà essere confermata al raggiungimento di 30 partecipanti.

Aperto anche a chi vuole fare una giornata al Santuario d'Oropa.

Le iscrizioni si raccolgono entro e non oltre martedì 22 settembre



L'itinerario parte dal fondo della valle del torrente Lys e raggiunge il colle della Barma a 2261 mt.; ripercorre in gran parte il percorso della storica processione.

Il percorso, seppur con dislivello non banale, non presenta alcuna difficoltà tecnica essendo sempre su sentiero ben tracciato.

Cenni sul percorso:

da Fontainemore imbocchiamo l'itinerario nr 2 per il colle dalla Barma che seguiremo per tutta la tappa. La mulattiera sale nel bosco fino a Pian Pervero dove attraversiamo la strada asfaltata e proseguiamo in salita fino alla frazione di Pillaz dove troviamo la cappella

dello sposalizio della Vergine, punto di partenza della processione. Continuiamo in salita verso la frazione di Saral, proseguiamo lungo la valle del torrente Pacoulla, la strada carrozzabile diventa sterrata, il bosco di latifoglie lascia gradualmente il posto alla foresta di abeti, dietro di noi la Becca di Viou che domina la vallata. In prossimità dell'alpe Vargno superiamo un ponticello sul torrente, proseguiamo sempre in salita fino a raggiungere il lago Lungo Alto da cui ha inizio un ripido strappo di circa 1 km che ci porta al rifugio Barma e da lì al valico da cui possiamo ammirare uno splendido panorama. Iniziamo quindi la discesa verso Oropa Sport, imbocchiamo il tracciato dell'GTA che corrisponde al sentiero D13 che terremo fino al fondovalle.

GIORNATA DI VISITA AL SANTUARIO DI OROPA

Il pullman lascerà chi vorrà trascorrere la giornata di visita al Santuario direttamente nel piazzale antistante il Santuario.

Il Santuario di Oropa sorprende per le sue dimensioni imponenti che risaltano nell'ambiente alpino circostante. E' il più grande santuario mariano delle Alpi, il più antico documento che lo riguarda risale al XIII

secolo, periodo in cui viene edificata la prima chiesa (1295) per la necessità di celebrare messa in un luogo in cui i pellegrini accorrevano già da secoli. Il cuore spirituale del santuario è la Basilica Antica, inaugurata nel 1620 quando si

tenne la prima incoronazione della Vergine a regina del Biellese, all'interno della chiesa vi è un sacello risalente al IX secolo che custodisce la statua della Madonna Nera, realizzata in legno di cirmolo da uno scultore valdostano del XIII secolo.

Il complesso monumentale è dominato dalla cupola della Basilica Superiore iniziata a fine dell'800 e consacrata solo nel 1960.



Tra i boschi attorno al santuario, si trovano le cappelle del Sacro Monte, patrimonio Unesco. A ovest del Santuario vi è il cimitero Monumentale, inaugurato a fine 800 dove, oltre a molti biellesi illustri e sepolto, in una tomba a piramide, lo statista Quintino Sella che fondò la Società Geologica Italiana e il Club Alpino Italiano.

Programma Escursioni 2025

05 Ottobre - 2° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Piotto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

Dal 07 all'09 Ottobre - Tre giorni in Sila Piccola (Calabria). Coord. P. Maruca, B. Barban.

12 Ottobre – Lago del Cramec.

Disl. 1.025 m – Diff. EE – T. tot. 5h. Suggestivo anfiteatro che ospita l'Alpe e il piccolo Lago di Cramec. In collaborazione con la Sez. CAI di Laveno Coord. D. Brasca, C. Capovani

18 Ottobre – Castagnata

26 Ottobre - Lago di Cama (1266 m) da Cama (362 m)

Disl. 900 m – Diff. EE - T. tot. 5h. Percorso in un bosco incantato che culmina al meraviglioso Lago. Coord. M. Mai, R. Mai

09 Novembre - Gita culturale, da definire

23 Novembre – Verso un rifugio - da Coiromonte a Cima Mottarone, Casa della Neve Disl. 690 m. – Diff. E - Km 12 – T. tot. 2h15m. Escursione panoramica con vista sul Monte Rosa e sul Lago Maggiore, tra boschi e prati,

prevalentemente su sterrata, in parte sentiero e poco asfalto sulla cima, passando dal Monte del Falò.

L'angolo della buona letteratura di montagna

Lo zaino essenziale

Da oltre 150 anni il Club Alpino Italiano ha come missione quella di conoscere, esplorare e proteggere l'immenso patrimonio naturale delle montagne italiane. Ogni giorno i suoi associati, nei sentieri, nei rifugi, nelle aule di formazione di tutta Italia, portano avanti questa missione scoprendo un pezzo alla volta quell'ambiente misterioso, affascinante, complesso e, a volte, anche ostico che è la montagna.

"Lo Zaino Essenziale" è quindi il distillato di questa esperienza ultracentenaria: uno zaino ideale che si riempie delle conoscenze e degli strumenti che il CAI ha accumulato dalla sua fondazione a oggi e che ci possiamo portare dietro per rispondere a dubbi e curiosità.

Preparare lo zaino, del resto, è un rito cruciale per ogni escursionista. Deve essere funzionale, ma anche leggero: in sintesi essere essenziale. Ogni suo grammo pesa sulla schiena per i chilometri di salita, sotto il sole feroce o nel mezzo di una nevicata, e quindi dobbiamo soppesare l'utilità di ogni oggetto, scegliendo ciò che è davvero indispensabile.



Dentro, però, non trasportiamo solo qualcosa di fisico ma anche e soprattutto qualcosa di intangibile: le nostre conoscenze, le nostre abilità e i nostri limiti, gli affetti, i

sogni e i ricordi. Per questo ne "Lo Zaino Essenziale" ogni capitolo rappresenta un oggetto tecnico indispensabile che non è però solo uno strumento, ma anche una metafora utile ad approfondire tutti gli aspetti fondamentali della montagna: la borraccia per scoprire l'impatto che le catene montuose hanno sul ciclo dell'acqua, i ramponi per studiare la dinamica dei ghiacciai, il binocolo per conoscere la fauna delle montagne italiane o gli occhiali da sole per rappresentare il cambiamento climatico. Tanti oggetti imprescindibili da mettere nel nostro zaino ideale selezionati dal CAI per chi si avvicina per la prima volta alla montagna e per chi la frequenta abitualmente: un breviario pratico per

CLUB ALPINO ITALIANO



LO ZAINO
ESSENZIALE

Oggetti e conoscenze indispensabili
per vivere la montagna



viverla al meglio con conoscenza, consapevolezza e curiosità.

Club Alpino Italiano
Lo zaino essenziale
Mondadori

Tratto da

https://www.ilgiardinodeilibri.it/libri/__zaino-essenziale-club-alpino-italiano-libro

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.



Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto,

sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti

(contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito

a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Frittelle di mele

Ho scoperto le frittelle di mele e sono diventate la mia passione. Fette di mela morbide e carnose avvolte da una croccante pastella con zucchero e cannella sopra. Ed ho scoperto che si preparano in un attimo.

PER 4 PERSONE

3 mele Golden Delicious o Renette
 1 uovo
 1 cucchiaio zucchero
 la scorza di 1 limone non trattato
 1 cucchiaino cannella
 80 ml latte
 80 ml acqua fredda
 50 ml rum
 140 g farina
 1/2 bustina lievito per dolci
 1 pizzico sale
PER COMPLETARE
 zucchero
 cannella in polvere.

Rompete l'uovo in una ciotola, aggiungete lo zucchero e amalgamate. Unite poi la scorza di limone e la cannella.

A questo punto versate il resto degli ingredienti umidi e una volta miscelati completate con la farina, alla quale avrete aggiunto il lievito e il sale. Sbattete per pochi secondi in modo che non si formi la maglia glutinica, così la pastella risulterà più leggera e fragrante.

Appena prima di friggere pelate le mele e togliete il torsolo, poi tagliatele a fette abbastanza spesse (calcolate che da una mela

devono risultare all'incirca 6 fette).

Se non avete il levatorsole, tagliate le mele a fette e rimuovete il torsolo da ogni singola fetta con l'aiuto di un tappo di plastica: facendo pressione riuscirete a coppare la polpa della mela per estrarlo.

Poi passatele nella pastella e infine immergetele nell'olio bollente a circa 180 °C, e fatele cuocere un minuto per lato. Poi scolatele e servitele immediatamente, passandole prima nello zucchero mescolato con un pizzico di cannella in polvere.

Per ottenere delle frittelle cremose e poco acquose, utilizzare le mele "vecchie". Avete presente quando non sono più croccanti ma tendono ad avere la polpa farinosa? Ecco, quelle sono perfette

Elisa Mazzi



IL VALLONE DELLE CIME BIANCHE_FUTURO SEGNATO?

Il sacrificio prevede la realizzazione, in un'area di grande rilevanza naturalistica - fa parte di Rete Natura 2000 -, di una funivia capace di collegare il comprensorio del Cervino a quello del Monte Rosa, per dare così vita al più grande distretto sciistico d'Europa nonché terzo al mondo. Si parla infatti di 580 chilometri di piste distribuiti in ben cinque vallate. Perché non convertire il progetto, facendo del Vallone Cime Bianche un territorio-avanguardia del turismo dolce? Perché non fare leva sulla poesia e sul fascino degli elementi in esso già esistenti? La vittima sacrificale questa volta è una valle laterale della splendida Val d'Ayas, conosciuta dai più con il nome di Vallone delle Cime Bianche.



Verrà immolata a favore di un Dio molto potente, che solo sulle Alpi italiane può vantare quasi 5000 chilometri di piste e 198 comprensori. Questa divinità, come avrete capito, si chiama Sci.

Non poche testate giornalistiche hanno accolto la notizia con entusiasmo.

Qualcuno è perfino arrivato ad affermare che, "questo collegamento permetterebbe a chiunque di ammirare comodamente seduti sugli impianti di risalita un panorama unico, con vista su 38 delle 82 vette alpine sopra i 4000 metri".

Si giustifica l'intervento promettendo quindi una montagna più

"democratica", aperta a tutti, anche ai più pigri.

Una democrazia a ben guardare un po' truccata, perché include solo chi ha la possibilità di acquistare i sempre più onerosi skipass.

Un modo di ragionare incapace di provare empatia per chi, quel vallone, oggi ama salirlo a piedi, avvolto da panorami e silenzi che sfumeranno per sempre con la realizzazione dell'impianto. A queste persone l'infrastruttura verrà "democraticamente" imposta.

Considerato che, come abbiamo visto, il Dio dello Sci in Italia può già fare sfoggio di migliaia di chilometri di piste; considerato il carattere energivoro di questa attività economica; considerato anche che i cambiamenti climatici suggeriscono un ripensamento dell'offerta turistica montana, perché non convertire il progetto, facendo del Vallone Cime Bianche un territorio-avanguardia del turismo dolce, imperniato proprio su quelle peculiarità che oggi lo rendono unico? Perché non fare leva sulla poesia e sul fascino degli elementi in esso già esistenti? Così facendo la Valle d'Aosta, che di piste da sci non può certo dirsi sprovvista, potrebbe ulteriormente attrarre quelle frange di appassionati (in costante aumento) consapevoli che a volte un po' di fatica può rendere l'esperienza più ricca, appagante e rispettosa del contesto.

Sarebbe un messaggio bellissimo.

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: POLYGALA CHAMAEBUXUS.

Famiglia Polygalaceae.



Il nome generico Polygala deriva dai termini greci πολύς, πολλή, πολύ (= molto) e γάλα, γάλακτος (= latte), quindi "molto latte" in relazione al fatto che le mucche che pascolano questa pianta erano ritenute produrre una gran quantità di latte.

Inoltre, secondo Dioscoride, la pianta stimolava la portata latte delle nutrici.

Polygala è un genere di piante erbacee annuali o perenni e di arbusti e alberi. Esso comprende circa 400 specie diffuse in tutto il mondo nelle regioni tropicali, ma anche in quelle temperate. Almeno 20 specie sono spontanee in Italia. Il fusto si forma da un rizoma, le foglie sono coriacee, lineari o lanceolate. I fiori sono azzurri, bianchi o rosa con la corolla formata da 3 petali uniti tra loro in forma tubolare mentre il calice è la parte più vistosa del fiore con 5 sepali due dei quali più sviluppati (ali) con funzione vessillifera, cioè servono per attrarre gli insetti per l'impollinazione.

POLYGALA CHAMAEBUXUS

Conosciuta volgarmente come: poligala falso-bosso, poligala, scarpetta della Madonna, bosso nano

Il nome specifico deriva dal termine greco χαμαί (= a terra, verso terra) e dal latino buxum, i o buxus, i (= bosso) quindi "bosso che sta vicino a terra" in riferimento al portamento della pianta e alle somiglianza con il bosso.

Alla pianta sono riconosciute proprietà espettoranti e diuretiche.

Fiorisce da marzo a giugno. Pianta legnosa.

LA PIANTA

Descrizione: pianta perenne sempreverde che si presenta come piccolo arbusto cespuglioso che raggiunge i 20 cm di altezza. Alla base è legnosa, le foglie sono piccole, coriacee, lucide e di color verde scuro. I fiori sono solitari o appaiati all'ascella delle foglie, in essi la parte prevalente è il calice formato da 5 sepali biancastri, 2 dei quali (chiamati ali) sono molto più sviluppati degli altri, all'interno del fiore c'è la corolla inizialmente gialla che poi diventa bruno-purpurea. Il frutto è una capsula.

Fioritura: marzo-giugno

Tipo corologico: montagne dell'Europa centrale e meridionale. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino centrale e settentrionale.

Habitat: boschi di conifere, brughiere, prati aridi e luoghi rocciosi preferibilmente su calcare. Vegeta dai 500 ai 2000 metri e di rado ad altezze superiori.

A Piotto

RIFUGIO QUINTO ALPINI

All'interno del Parco nazionale dello Stelvio sul confine tra Lombardia e Trentino Alto Adige inserito in un contesto mozzafiato attorniato da un'imponente cerchia di monti; al cospetto delle maestose cime del gruppo Ortles Cevedale, su uno sperone di roccia che guarda verso il gruppo del Bernina si erge a 2877 mt un rifugio dal tetto giallo: il Quito Alpini.

UN PO' DI STORIA

Rifugio Quinto Reggimento Alpini – Bertarelli, un rifugio dalla storia più che centenaria, nasce per volontà del CAI di Milano, nel 1884 con il nome di Capanna Milano, per permettere le salite al monte Zebrù (3.740 m), alla Thurweiser (3.652 m), al Gran Zebrù (per la via Suldengrat 3.851 m) e all'Ortles (3.906 m). Durante la Prima Guerra Mondiale divenne un avamposto militare e centro di difesa. Dopo il conflitto viene ricostruita grazie al contributo personale di Guido Bertarelli, che finanzia personalmente l'opera per onorare i compagni caduti. Nel 1926, il rifugio fu intitolato al Reggimento V Alpini. Guidato dall'alpinista Guido Bertarelli, l'attuale struttura fu inaugurata nel 1939 ristrutturato e riammodernato più volte nel corso degli anni, oggi offre ospitalità in un ambiente unico ai piedi dello Zebrù e del Gran Zebrù.



OSPITALITA'

Da oltre 20 anni il rifugio è gestito da Michele ed Elena, per loro non un semplice rifugio ma la loro casa dove poter accogliere ospiti in un ambiente dove ognuno può sentirsi a suo agio assaporare la tipica atmosfera familiare che tanto viene apprezzata nei rifugi alpini, dove poter degustare una cucina semplice ma ricca di sapori, profumi veri, sana e autentica, fatta con materie prime scelte con attenzione e amore che rivivono nelle ricette delle tradizioni del territori.

Il rifugio dispone di 48 posti letto suddivisi in camere da 6 a 12 posti, i letti: completi di materasso, cuscino, federa e soffici piumini d'oca. Come in tutti (o quasi) i rifugi alpini è richiesto l'uso del sacco lenzuolo personale.

Adiacenti alle camere possiamo trovare 5 servizi igienici con water e bidet serviti da acqua corrente e prese per la corrente. Al primo piano è disponibile una doccia con acqua calda a pagamento (il servizio, per ovvi motivi di quota e di reperibilità

dell'acqua, non è sempre garantito). Nei pressi del bar / ristorante che dispone di 50 coperti, possiamo trovare altri 2 locali servizi.

Il riscaldamento è presente solo nelle aree comuni del bar e ristorante e solo in alcune camere. Il rifugio funziona con pannelli solari e accumulatori che riescono a garantire corrente elettrica a 220 volt anche durante la notte, prese elettriche si trovano sia



nelle camere che nei bagni. In caso di brutto tempo per alcuni giorni parte il generatore di emergenza.

COME RAGGIUNGERE IL RIFUGIO:

Da Madonna dei Monti, frazione di Valfurva salendo lungo la strada (anche con jeep autorizzate) che dal parcheggio di Niblogo arriva al rifugio in circa 4 ore. Difficoltà: E (escursionistico)

Da Bormio, percorrendo la SS 300 in direzione S. Caterina Valfurva, si giunge a San Nicolò Valfurva, dove seguendo i cartelli indicanti il "Rifugio 5° Alpini" si arriva alla frazione di Niblogo dove si può parcheggiare l'auto, dalla quale a piedi si raggiunge il Quinto Alpini passando per il Rifugio Campo in circa 4 ore (2 ore usufruendo del servizio jeep).

Dal rifugio Pizzini Frattola passando attraverso il passo Zebrù, 3.010 m, in tre ore. Difficoltà: E (escursionistico)

COSA FARE

Giro del Confinale

Interessante e spettacolare giro ad anello che collega la Val Zebrù alla Valle dei Forni passando per i più importanti e belli rifugi dell'alta Valtellina.

Il percorso si presta a essere modulato in base alle proprie esigenze in varie tappe che, a seconda del grado di allenamento, possono essere da 2 a 5.

Alpinismo

Ascensione al Monte Zebrù mt. 3740

Tempi: ore 3,30

Difficoltà: PD

Bellissima ascensione, varia e entusiasmante, attraverso il ghiacciaio dello Zebrù. Adatta anche a gruppi numerosi!

Ascensione a Punta Thurweiser mt. 3652

Tempi: ore 3

Difficoltà: AD

Sicuramente la più interessante tra le vie normali dell'Ortles-Cevedale, di media difficoltà, ma di grande soddisfazione.



Lat 46° 28' 51,6" Long 10° 32' 18,7"
 Cartografia di Riferimento
 IGM 1:25.000 «Gran Zebrù»
 IGM 1:50.000 «Bormio»
 Kompass 1:50.000 «Ortles-Cevedale»

BIOGRAFIA

<https://www.rifugioquintoalpini.it/>
https://it.wikipedia.org/wiki/Rifugio_Quinto_Alpin
<https://www.rifugi.lombardia.it/sondrio/valfurva/rifugio-quinto-alpini-bertarelli.html>

Ascensione al Gran Zebrù per la Cresta di Solda " Suldengrat", mt. 3851

Tempi: ore 4,30

Difficoltà: D (passaggi di III – IV-)

Via classica di grande soddisfazione. Dopo un primo tratto di avvicinamento fino al Passo di Solda, da qui per l'affilata cresta (con passaggi di III – IV-) su materiale instabile, si procede per due ore a tratti su cresta e tratti su cornici per arrivare in vetta. Discesa per via normale.

Ascensione all' Ortles mt. 3905

Tempi: ore 5

Difficoltà: AD (passaggi di V)

Itinerario classico che dal Bivacco Città di Cantù porta in vetta per la severa cresta "Hochjochgrat". Percorso dalle interessanti difficoltà tecniche, si arriva al Giogo Alto e da qui si attacca la cresta che dopo poco inizia a presentare ripidi tratti di arrampicata (fino al IV grado) sia in salita che in discesa, con possibilità di trovare cornici. Discesa per via normale.

Alta Via dell'Ortles Cevedale

119,5 km

7 tappe

2 regioni

8.126 m dislivello

L'Alta Via dell'Ortles si sviluppa nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio.

Ogni tappa è interessante e permette di poter esplorare a sua volta le valli limitrofe con i suoi rifugi e ristoranti.

Il periodo migliore per poter vivere a pieno questo incredibile tour è da giugno a settembre (in base all'innevamento).

CONTATTI

Rifugio Quinto Alpini Bertarelli G.

info@rifugioquintoalpini.it

Mobile: +39 377 2295748 | Tel. 0342-929170

Tel. abitazione: 030-6857162

P.IVA: 02478460989

C.F.: BRSMHL84A09G842S

PROVINCIA: Sondrio

LOCALITÀ: Val Zebrù

COMUNE: Valfurva VALLE: Zebru Alta

Simone Barsanti

Ivano Facchin



Consiglio Direttivo
CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani
Vice Presidente Renato Fontanel
Segretario Gabriella Macchi
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri
Annalisa Piotto
Attilio Motta
Elisa Mazzi
Ivano Facchin
Marco Marino
Margherita Mai
Renato Fontanel
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente Cristina Piotto
Revisori Angelita Petruzzelli
Cristina Piotto
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
imparare, sognarequesto fa il coro
C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2025, che sono invariate rispetto all'anno 2024.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie e comprendono:	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2025: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione o rinnovo;
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2026.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026;
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
Massimale per Socio
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
(inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J010305014000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1